



CONFINDUSTRIA BERGAMO
Unione degli Industriali della Provincia

LE CAPITALI DELL'INDUSTRIA – UN PROGETTO EUROPEO

Giugno 2005

Nel settembre 2004 venne illustrata alla DG IMPRESA un'iniziativa, promossa da CONFINDUSTRIA (soprattutto attraverso le sue associazioni territoriali) e da poco avviata in Italia (marzo 2003), per ampliare la collaborazione e sviluppare le sinergie fra le 15 province più industrializzate del Paese¹.

L'idea fondante partiva da un'analisi attenta delle caratteristiche socio-economiche dei territori ad elevata specializzazione industriale² che garantiscono una parte consistente del valore aggiunto nazionale, redditi per abitante elevati, una migliore distribuzione della ricchezza e disoccupazione su livelli frizionali.

Sono un numero relativamente ristretto di territori - mai aree metropolitane o grandi municipalità - che mostrano da una parte un deficit di rappresentanza e dall'altra un superiore fabbisogno di infrastrutture e servizi.

In sintonia con i caratteri della struttura produttiva, la domanda di innovazione e di formazione e, quindi la posizione nel percorso verso la società della conoscenza, è orientata verso la scienza e la tecnica.

Sono, infine, aree delicate perché esportatrici e, di conseguenza, particolarmente aperte ed esposte alla concorrenza internazionale; ne derivano specifiche esigenze di politica industriale e di innovazione nella politica economica.

Il GRUPPO 15 PROVINCE, in poco più di due anni, ha sviluppato alcune interessanti attività con:

- ❑ Posizioni e proposte sulle politiche economiche (legge Finanziaria 2005 e modifiche all'IRAP), sull'energia (*Position Paper*) e su alcuni aspetti istituzionale (Federalismo) che hanno trovato qualche positivo riscontro;
- ❑ Una messa in rete delle iniziative, presenti in quasi tutti i territori, per il trasferimento tecnologico e di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese;
- ❑ Un sistematico *benchmarking* sulla offerta formativa (soprattutto tecnica e superiore) e sui servizi alle imprese.

Altre iniziative sono state avviate: le più immediate riguardano ancora l'internazionalizzazione (12 luglio) ed un convegno internazionale sull'importanza e sugli scenari della manifattura, che si terrà a Prato, probabilmente ai primi di novembre.

Nel frattempo il presidente di CONFINDUSTRIA ha affidato all'ing. Andrea Moltrasio (*past president* dell'Unione degli Industriali della Provincia di Bergamo e membro del Consiglio Direttivo) la funzione di coordinatore del gruppo.

¹ Il documento è allegato.

Recentemente i dati sono stati aggiornati ed il gruppo delle 15 province più industrializzate si è arricchito con un 16° territorio (Mantova).

² Sono stati considerati territori ad elevata specializzazione industriale quelli che hanno una percentuale di occupazione nel secondario superiore al 40%, una quota del valore aggiunto direttamente prodotta dall'industria superiore al 35% e, in prima istanza, un reddito pro-capite superiore ai 20 mila €.

Le soglie scelte individuano quelle province in cui l'industria costituisce la risorsa economica prevalente.

La positiva esperienza fin qui maturata e l'alto grado di partecipazione della rappresentanza delle imprese confermano la validità della proposta di riprodurre un'analoga iniziativa a livello europeo. Nel caso italiano uno delle ragioni del successo è probabilmente da ricercarsi nel fatto che i promotori sono state le stesse imprese attraverso le loro organizzazioni rappresentative. Il modello di intervento ha garantito un dialogo assolutamente libero all'interno di una visione condivisa dello sviluppo, un livello qualitativo elevato dell'informazione messa in rete perché le imprese hanno le antenne più sensibili sull'evoluzione dei mercati e perché sono portatrici dirette dei fabbisogni per la competitività e della domanda di politica industriale.

Sulla base dei dati disponibili *on line* sulle Regioni Europee è stata applicata la medesima griglia prevista per l'Italia a livello NUTS 3.

I risultati sono riportati nella tabella allegata³.

Risulta che i territori specializzati nel secondario ad alto reddito sono 63⁴: oltre alle 16 province italiane, 41 territori in Germania, 2 in Spagna e Austria, 1 in Belgio ed 1 in Grecia⁵; con una popolazione complessiva di 17 milioni di abitanti, tassi di attività superiori e minore disoccupazione.

I territori industriali a reddito medio-basso sono 41: 12 nella Repubblica Ceca, 8 in Germania e Slovenia, 5 in Portogallo e Ungheria, 1 in Estonia, Italia, Polonia, Slovacchia e Spagna; con una popolazione complessiva di oltre 50 milioni di abitanti ed, anche in questi, dati socio-economici migliori delle medie dei rispettivi Paesi.

Come nel caso italiano è un elenco aperto, suscettibile di tutte le successive integrazioni e che si fonda, prima che sui dati statistici, sulla volontà di partecipare ad iniziative comuni⁶.

In questo senso potrebbe essere importante un coinvolgimento di alcuni territori della Catalogna che hanno una struttura produttiva assai simile ai NUTS 3 industriali e che, più di altre aree europee, dimostrano di crescere e di saper aumentare il loro peso nel commercio mondiale.

Si propone di instaurare una stretta collaborazione fra il GRUPPO 15 PROVINCE e questi territori, in prima istanza con le aree ad alto reddito ed immediatamente dopo con quelle in via di sviluppo.

Le CAPITALI DELL'INDUSTRIA potrebbe svolgere a livello sovra-nazionale le stesse funzioni che finora sono state portate avanti in Italia; in particolare le priorità potrebbero essere:

- ❑ Analisi delle ricadute sul secondario delle direttive europee (supporto al COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO),
- ❑ Proposte nell'ambito delle politiche industriali (supporto al COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO),
- ❑ Azioni comuni, *best practice* e cooperazione nell'area dell'internazionalizzazione d'impresa,
- ❑ Sinergie nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico,
- ❑ Collaborazione fra imprese (reti di subfornitura),
- ❑ Costruzione di una rete avanzata per la mecatronica, che è la tecnologia trasversale che caratterizza il modello industriale europeo e caratterizza la loro più di altre questi territori,

³ E' stato costruito un *database* sui 1214 NUTS 3 dell'Unione Europea contenente i seguenti dati: popolazione, popolazione attiva (maschi, femmine e totale), occupati (maschi, femmine e totali), tasso di disoccupazione (maschile, femmine e totale), occupati nel secondario, prodotto interno lordo, valore aggiunto (industria e totale) per gli anni 2000, 2001 e 2002. Di questi dati si è utilizzato il valore completo più recente.

I dati dimostrano in maniera inequivocabile che l'iniziativa italiana a sostegno dell'industria trova ragione nella maggiore densità industriale dell'Italia e, in particolare, delle 15 province promotrici.

⁴ In allegato è posto l'elenco completo delle aree ad elevata specializzazione industriale.

⁵ Relativamente a questo territorio è probabile che vi sia un errore materiale nel database di Eurostat.

⁶ Il Gruppo deve necessariamente essere aperto per non perdere alcun contributo significativo di coloro che ritengono ancora centrale una crescita qualitativa e quantitativa dell'industria manifatturiera in Europa.

- ❑ Costruzione di un canale logistico preferenziale fra questi territori, non tanto per le politiche delle infrastrutture fisiche quanto per i servizi,
- ❑ Scambio di esperienze formative e di studenti d'area tecnico-scientifica,
- ❑ *Benchmarking* per le azioni di sostegno al sistema produttivo,
- ❑ Trasferimento di informazioni economiche sia congiunturali che strutturali,
- ❑ Sviluppo di tutte le azioni a supporto dell'industria manifatturiera (con approfondimenti sulla *governance* locale e sul *marketing* territoriale),
- ❑ Contributo ad altri territori sulle iniziative dimostratesi migliori per accompagnare lo sviluppo del secondario.

E' un primo elenco di attività che dovranno essere implementate, come è accaduto nell'esperienza italiana, dal dialogo fra gli imprenditori e le loro rappresentanze dei diversi territori.

Il progetto "LE CAPITALI DELL'INDUSTRIA", come suggerito dalla DG IMPRESA, potrebbe rientrare in PAXIS (*network* delle regioni d'eccellenza, dove sono già presenti Torino, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna).

Fra le cinque reti tematiche previste da PAXIS, quella con maggiori affinità sembra KREO, coordinata dal consorzio ASTER; anche se sarebbe opportuno costituire (dovrebbe essere possibile dal 2006) una nuova e dedicata rete tematica, in relazione alla dimostrata efficacia socio-economica dell'industria manifatturiera e della sua delicata posizione competitiva.

A sostegno di questa proposta si può addurre il mutato atteggiamento della Commissione Europea nei confronti delle politiche di sostegno all'industria.

Rientrata la bolla delle *New Economy*, tutti i Governi si sono resi conto che è quanto meno difficile immaginare un modello di sviluppo europeo che non veda un contributo significativo delle attività manifatturiere.

Lo *start up* del progetto ed una più analitica definizione degli obiettivi e delle aree di intervento, richiede lo sviluppo di contatti con le rappresentanze imprenditoriali dei territori coinvolti.

Questa funzione si può sviluppare nell'ambito del COMITATO ECONOMICO SOCIALE EUROPEO che potrebbe organizzare delle sessioni di incontro per la costituzione di un gruppo transnazionale che definisca alcune linee di azione e si adoperi per attuarle⁷.

E' ritenuto utile affiancare al canale istituzionale il rapporto informale fra le imprese; le multinazionali e le industrie plurilocalizzate, ad esempio, possono costituire il ponte per avviare un rapporto fra i territori dove sono insediate.

Nella fase costitutiva non sono necessarie risorse economiche ma solo una sponsorizzazione di DG IMPRESA; il prossimo anno, qualora si raggiungesse un sufficiente livello di consenso fra alcuni territori potrebbe essere presentato un progetto operativo composto di azioni specifiche che richiederà anche un sostegno finanziario dell'UNIONE EUROPEA.

⁷ L'iniziativa dovrà essere necessariamente flessibile ed adattarsi alle differenti modalità di rappresentanza imprenditoriale in essere sui diversi territori.

In Italia, dove l'associazionismo imprenditoriale è su base provinciale ed i NUTS 3 sono demograficamente più ampi, non sussistono dubbi sull'efficacia della partecipazione delle rappresentanze provinciali; nei Paesi dove la rappresentanza è organizzata diversamente si potranno trovare interlocutori a livello territoriale superiore.

La forte concentrazione dei territori a specializzazione industriale costituisce un oggettivo vantaggio.

Ad esempio con i territori della Repubblica Ceca e della Slovenia si può interloquire addirittura a livello nazionale, nei confronti della Germania e della Spagna a livello di alcuni Stati Federali o Regioni Autonome; Il livello regionale sembra ottimale per l'Ungheria.